

svenimento, prese dalle mani di Telemaco l'urna; e, dopo averla più volte baciata, e bagnata di lagrime, disse: Ceneri preziose del caro germano, deh! quando sarà che questa urna medesima chiuda ancora le mie? Già ti sieguo, anima bella; già vengo teo ad unirmi ovunque dimori. Rimarrà al valoroso Telemaco la cura di vendicarci entrambi.

Intanto per l'arte e per lo studio de' due vecchi medici andava il male di Falanto di giorno in giorno scemando. Nè lasciava Telemaco di andar sempre con essi a visitarlo, affinchè la sua assistenza gl' impegnasse maggiormente a sollecitarne la guarigione: e questa bontà e questa cortesia, da lui usata col suo nemico, più stupore recò che recato non ne aveva il valore ed il coraggio, per cui salvò nella battaglia l'esercito de' collegati.

Nello stesso tempo mostravasi egli indefesso nelle più aspre fatiche della milizia. Poco dormiva, e spesso gli era il sonno interrotto o da messi improvvisi, che soleano giungere a tutte le ore così della notte come del giorno, e dallo zelo di andar visitando tutti i quartieri del campo: il che mai non faceva due volte di seguito alla stessa ora, per sorprendere inaspettato le guardie, che sì vigilantissimi non erano, come loro si conveniva. Ritornava poi tutto affaticato e sparso di sudore e di polvere alla sua tenda. Semplice era il suo vitto e simile a quello dei soldati, per dar loro esempio di sofferenza e di sobrietà. E perchè scarseggiava di vettovaglie il luogo ove era accampato l'esercito, stimò di por freno alle loro querele, col soffrire spontaneamente gli stessi disagii. Nè però tutti questi incomodi infievolivano il suo corpo, anzi lo rendeano più valoroso e più forte. Era dalla sua giovanil persona già cominciata a sparire quella beltà e quei vezzi, che sono come il fiore degli anni più acerbi; appariva la carnagione men delicata e più bruna, e minor grazia le sue membra avevano e maggior gagliardia.